

## APPELLO AI LAVORATORI PRECARI

Il Centro Studi FABI ha di recente divulgato i risultati di una corposa indagine statistica diretta a focalizzare l'incidenza del precariato nel settore bancario. Si è così assodato che il numero dei lavoratori bancari con contratto precario, e cioè con contratto a tempo non indeterminato, è inferiore a quello registrato in altri ambiti lavorativi pur raggiungendo nel 2009 il 70% delle assunzioni. Tale dato anche se di modesto conforto necessita di una seria riflessione e conseguenti iniziative di saldo monitoraggio.

Il ricorso delle aziende al precariato sembra un fenomeno oramai irreversibile, visto e considerato che consente due grosse opportunità alle aziende: un notevole risparmio sul costo del lavoro e quando necessario procedure semplificate per il licenziamento del personale ritenuto inadeguato o in soprannumero. A causa di ciò il precariato si configura oramai dappertutto come il canale di accesso prevalente al mondo del lavoro, compreso quello bancario. Fino a quando esso si limita a tutelare il controllo delle professionalità possedute o da acquisire da parte degli aspiranti al posto di lavoro, può rispondere ad una giustificata esigenza dell'azienda per il funzionamento ottimale delle sue strutture. Quando invece si traduce, come oggi concretamente appare, in una palese sperequazione tra lavoratori a tempo indeterminato e quelli con contratti precari, nasce l'urgenza di individuare dei correttivi che consentano l'opportuno riequilibrio.

I Colleghi interessati possono attingere al documento FABI "Destinazione Banca" reperibile sul sito nazionale della FABI per ottenere ragguagli dettagliati in merito alla problematica di cui si parla.

Ad esso richiamandoci, in questa sede noi avanziamo un appello a tutti i lavoratori precari di Unicredit, affinché ciascuno di loro si senta impegnato a sostenere nella misura più congeniale possibile le iniziative, non escluse le eventuali lotte, per ottenere dall'azienda e dalle leggi dello Stato il riconoscimento dei propri diritti.

La FABI già sta chiedendo l'apertura di un tavolo di confronto aziendale nei Gruppi Bancari "per monitorare il fenomeno del precariato e per concordare, qualora la situazione lo consenta, una conferma anticipata degli apprendisti e un'assunzione a tempo indeterminato degli altri lavoratori precari".

Si pensa altresì ad ottenere una lista di collocamento di settore per i lavoratori licenziati, nonché dei precari non confermati.



Ciascun lavoratore precario può fornire  
un contributo essenziale per l'affermazione  
dei propri diritti iscrivendosi alla FABI e  
sostenendone le iniziative

### Sommario:

- Pag 1 - Appello ai lavoratori precari    Pag 2 - La mosca di Tizius  
Pag 3 - CDA quanto mi costi?        Pag 4 - Benessere, salute.....

# LA MOSCA DI TIZIUS

Quante volte avrete detto: Mi piacerebbe essere una mosca per...

Eccovi accontentati. Io posso entrare ovunque, essere i vostri occhi e le vostre orecchie, raccontarvi ciò che vedo e che sento...



*Riceviamo da un collega questa ironica riflessione sulla vita d'Agenzia. Per una volta mettiamo da parte il buonsenso ed il politically correct e mettiamoci un po' di sana e cruda verità...ma con tanta, tanta ironia.*

*Buona lettura.*

## LUCIDI... MA NON TROPPO

...“Mi chiamo Sandro Odore e lavoro in Unicredit. Faccio il cassiere ma mi occupo anche saltuariamente di consulenza, fidi, estero, insomma un po' di tutto, visto che in filiale siamo in tre: io, il bancomat evoluto ed una mosca che di tanto in tanto si posa sul mio panino.

Forse qualcuno di voi mi conosce perché fino ad un po' di tempo fa godevo di una certa visibilità poi... vabbè, lasciamo stare. A questo mondo, si sa, un po' si sale e un po' si scende. Quaranta m...etri sotto il cielo, direbbe Moccia.

Sta di fatto che ora lavoro più per passatempo che per reale necessità. Comunque sia, ho ancora qualche aggancio ai piani alti così, quando la scorsa settimana è arrivato in filiale il lucido denominato “maschera controllo posizionamento caratteri CMC7” – altrimenti noto come “lucido smaschera assegni clonati, irrita cassieri e agita clienti in fila” - mi sono chiesto chi mai avesse avuto questa bella idea. Da indiscrezioni ho saputo che per inventare questo perfetto strumento è stato appositamente convocato un International Board Committee Banking Audit & Compliance Monitoring.

Il work shop, seguito ad un accalorato brainstorming al quale hanno partecipato tre Retail Manager Area Italia, un esponente dell'Environment Service tedesco, quattro direttori di F&SME Polski Area, un HR Business Partner uzbeko, due fisici nucleari in prestito da Pioneer, un fisico delle particelle del CERN - European Organization for Nuclear Research - di Ginevra, quattro avvocati e un geometra di Mondovi, ha infine dato i suoi frutti

Nel lungo ed aspro work in progress, sono state prese in considerazione le seguenti ipotesi (fra parentesi le valutazioni dell'International Board ecc.ecc):

- 1) introduzione in ogni assegno di un sofisticato chip anti-clonazione (valutazione: troppo caro)
- 2) introduzione di una microcamera nella “u” di Unicredit di ciascun assegno (valutazione:viola la privacy)
- 3) abolizione degli assegni (valutazione:viola la legge, che sarà anche del 1933 ma è pur sempre in vigore)

4) corso di psicologia per tutti i colleghi finalizzato a far desistere i clienti dal negoziare e/o emettere assegni (valutazione: il corso è on-line quindi non serve a niente)

5) cercare di scaricare l'applicazione per i-phone “i-anticlonazioneassegno” (valutazione: si è scoperto che non esiste)

6) bombardare con uranio arricchito ogni assegno così da renderlo non duplicabile (valutazione: è morto l'unico titolare cavia che aveva nel portafoglio un carnet).

Quindi, dopo avere a malincuore scartato tutte le precedenti ipotesi, si è giunti alla brillante soluzione, in linea con la politica di contenimento dei costi, di utilizzare un vecchio e consistente stock di carta trasparente plastificata con marchio HVB che giaceva in un magazzino di Dusseldorf da quando ci si è resi conto di non poterla utilizzare come sostitutivo della carta da lettere.

In pochi giorni il geometra di Mondovi, lavorando alacremente di forbici, squadra e righello, ha preparato il prototipo. Un lucido esempio di abilità strategica ed operativa del Board. L'ennesima, verrebbe da dire.

Ora ciascun cassiere al quale vengano consegnati una ventina di assegni potrà facilmente verificarne l'autenticità, ad uno ad uno, solamente in un quarto d'ora con la presumibile gioia e condivisione sua e dei clienti in fila davanti a lui.

Per ora altre due idee partorite dal Board, il lucido “verifica banconote EUR7” ed il lucido “verifica morfologia facciale del cliente DNA14”, non sono state adottate, mentre è stata smentita con decisione la notizia dell'esistenza di un lucido “verifica monete CIN\_CENT\_FRANK8”.

Inoltre, visti i problemi procedurali verificatisi venerdì 29 ottobre in molte filiali, le ultime indiscrezioni danno per certo l'arrivo in settimana di un “lucido controllo posizionamento agenzia MQ2XMQ2” delle dimensioni medie di 25 metri per 30 da applicarsi sulle filiali medesime per verificare la corretta posizione di spine, server, cassiere, bancomat, direttore”...

p.s. — Ci scusiamo per l'eccessivo utilizzo della lingua italiana all'interno del testo. A breve sarà disponibile sul portale un tool per la traduzione automatica in inglese, come noto lingua ufficiale del gruppo.



# Benessere, salute, depurazione dell'aria, componenti tossiche .....

Sono tutte parole che entrano sempre più in casa e in ufficio.

Con l'idea che è necessario attivare comportamenti e azioni utilizzando tecnologia sempre più sofisticata e costosa, affinché il nostro corpo sia difeso dagli agenti esterni tossici.

Ma la tecnologia consuma, sia energia e materie prime per produrre le soluzioni, sia energia per farli funzionare.

Un delirante meccanismo entropico senza sosta.

Ma anziché pensare a sistemi di depurazione sofisticati, con carboni attivi, con ioni negativi, ioni all'argento, con filtri speciali ... e chissà quale altra diavoleria, perché non cominciare con quanto la natura ci offre?

Ovviamente non stiamo dicendo che possano depurare quanto un sistema di depurazione d'aria che consuma magari 500 Watt/h, i cui filtri devono essere almeno cambiati una volta al mese e la manutenzione deve essere svolta da personale specializzato almeno una volta l'anno, però ....

L'Università della Georgia ha pubblicato sul numero di ottobre 2009 "HortScience" una lista di specie vegetali che si possono rivelare delle valide alleate per ripulire l'aria da composti organici volatili nocivi, come il benzene o altri idrocarburi tossici che provengono da adesivi, vestiti, solventi, materiali edili, vernici e persino dall'acqua del rubinetto.



**HortScience**

American Society for Horticultural Science  
Volume 44, Number 6 October 2009

Fra le 28 analizzate, le piante che hanno dimostrato le maggiori capacità di ripulire l'aria sono state la Hemigraphis alternata (pianta viola), l'Hedera helix (edera inglese), l'Hoya carnosa (pianta di cera), l'Asparagus densiflorus (asparagina), la Tradescantia pallida, il Ficus benjamina ...

Per analizzare le proprietà di queste piante, i ricercatori hanno coltivato in serra per otto settimane diverse varietà più comuni, per arrivare poi a sistemarne ognuna in teche di vetro.

Qui sono state esposte a molti composti organici volatili e, in base alla loro capacità di abbassarne il livello nell'atmosfera della teca, sono state classificate come superiori (l'edera o l'asparago rientrano in questa categoria), intermedie e carenti.

Considerando che la popolazione del mondo occidentale passa circa il 90% del proprio tempo in ambienti chiusi, la qualità dell'aria degli uffici, delle abitazioni, delle palestre sta diventando uno delle principali preoccupazioni di salute pubblica.

Soprattutto se si pensa che l'aria indoor può arrivare a essere anche 12 volte più inquinata di quella outdoor.

L'Organizzazione mondiale della sanità, in suo rapporto del 2002, stimava in 1,6 milioni le morti imputabili all'inquinamento da interni, la cui azione, è stato dimostrato, causa asma, nausea e aumenta il rischio di sviluppare cancro, malattie croniche del sistema neurologico, di quello riproduttivo, dell'apparato respiratorio.

Fonte: 100ambiente.it